Anno XI N. 3750 — Trieste, Venerdì 15 Aprile 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3750

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

Crisi ministeriale in Italia. ROMA 14. (B) Il gabinetto ha dato le dimissioni in seguito ai dissensi in seno al Consiglio de' ministri circa i provvedimenti finanziari. Rudinì è stato incaricato di comporre il nuovo gabinetto e intende di dare al programma finanziario una forma ancor più pronunciata.

(Oltre alle notizie giornaliere, anche le nostre corrispondenze da Roma al *Piccolo della sera* facevano apparire all'orizzonte l'eventualità di questa crisi. Ieri poi, il nostro corrispondente romano ci scriveva queste considerazioni che, giuntaci in ritardo causa la festa, non poterono trovar posto nel *Piccolo della sera*.

„I ministri - scrive il nostro *Ex* in data 13 - si radunano e discutono; il che vuol dire che non sono precisamente d'accordo. Anzi, le voci di disaccordi in seno al Gabinetto, si fanno da qualche giorno più forti ed insistenti che non sieno mai state. Il dissidio verte su due punti principalmente: non tutti i ministri sono certi che la Camera accorderà al Governo i pieni poteri per le riforme di carattere organico; e non tutti i ministri son d'accordo nel credere che per sistemare la finanza, sia necessario di chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti. Il presidente del consiglio è disposto a chiedere sacrifici e assolutamente il pareggio, non tanto per i pericoli che può presentare un piccolo disavanzo, quanto perchè si tratta d'un impegno solennemente assunto davanti al paese. Altri ministri invece, son di giudizio che questa estrema urgenza non ci sia; sicchè mentre il presidente del consiglio [illegible] sacrifici al paese, gli altri ministri - Luzzatti, Colombo e Branca - credono sia meglio non farne nulla ed aspettare che le entrate riprendano tanto, da bastare esse sole a conseguire il pareggio.

„Da questo dissidio potrebbe nascere benissimo la probabilità d'una crisi. L'on. Rudinì non ignora che du[e terzi] della Camera non votarono le ultime famose fiducie se non perchè si trattò di salvare tutto il ministero; ma che questi due terzi della maggioranza son fermi nel giudizio che il Gabinetto abbisogni di una radicale trasformazione; che ne abbisogni tanto più in quanto è noto che l'on. Nicotera, per prepararsi ad ogni evenienza, ha fatto la pace coll'on. Zanardelli. Il ministero deve presentarsi alla Camera con uomini che ispirino alla maggioranza una molto ferma e molto sicura fiducia, poichè si sa già che alcuni dei progetti presentati incontreranno vivissime opposizioni; quello, per esempio, sulle convenzioni marittime, specialmente nella parte che riguarda le sovvenzioni accordate alla Navigazione Generale.“ *N. d. R.*)

ROMA 14. (N) In seguito al dissenso insorto ne' consigli di ministri tenutisi li 11, 12 e 13 corr. sui provvedimenti finanziari da sottoporsi al parlamento, Di Rudinì rassegnava oggi nelle mani del re le dimissioni dell'intero gabinetto. Il re ha incaricato Rudinì di ricomporre il ministero.

La *Tribuna* scrive: E' troppo presto per dire come si risolverà la crisi. Si può solo augurare che si risolva senza mancare al programma delle economie. L'incarico dato a Rudinì ci assicura che il programma sarà mantenuto.

L'ultimo consiglio de' ministri era presieduto dal re, il quale, udito il dissenso, lasciò comprendere che occorreva una risoluzione pronta. I ministri si ritirarono e, riunitisi alla Consulta, decisero di dare le dimissioni. Mancando i deputati da Roma, mancano pure i circoli politici seri. Corrono le solite voci senza fondamento. A seconda dei gruppi, si assicura che questo ministro se ne va, quello resta. Certo è che converrà dare un portafoglio ad alcuni interessati sostenitori del gabinetto Rudinì nelle ultime discussioni. Date le insostenibili condizioni del ministero, la crisi generale sembra la soluzione migliore, lasciando Rudinì arbitro della situazione.

Si crede difficile ch'egli abbandoni la base Nicotera, sebbene Giolitti, Sonnino e Grimaldi, vista la possibilità di chiamare al governo elementi di Destra, offrano elementi di vitalità. Risulta chiaro che Colombo perdette e Pelloux non vinse. Manca una maggioranza tanto apertamente contraria alle nuove spese militari, quanto favorevole in modo determinato a provvedere a maggiori introiti. Così la soluzione non si presenta nè pronta nè facile. Sola conclusione certa è purtroppo che avremo nuove imposte.

Il *Fanfulla* crede che la crisi si debba ascrivere a colpa a quegli elementi del gabinetto che non presero sul serio il programma accettato dal paese e non erano edotti delle condizioni del medesimo. Allude evidentemente a Pelloux, forse anche a Saint-Bon per le spese militari.

La *Riforma* annunzia: Il ministro del Tesoro Luzzatti, invitato dai colleghi ad indicare nuove imposte, ne propose tali che sembrarono alla maggioranza inaccettabili. Rudinì avrebbe ammesso che occorrono 20 milioni di nuove tasse.

La *Riforma* non discute la risoluzione della Corona, ma osserva che la persona colpita moralmente dalla situazione è Rudinì, il quale si presentò al parlamento con un programma che poi non ha saputo mantenere in alcuna parte. Con l'incarico dato a Rudinì, la crisi, anche risolta, rimarrà permanente. Altra volta la provvisorietà ministeriale fu condizione stabile di governo sotto Depretis. Con Rudinì — conclude la *Riforma* — ne abbiamo la parodia.

L'*Italie* reca: Nel consiglio di ministri tenutosi lunedì, Luzzatti espose un disavanzo di trenta o quaranta milioni; disse essere impossibile trovarli con economie, essere quindi necessarie nuove imposte. Il ministro delle finanze Colombo si oppose e disse che il programma con le economie dovevasi mantenere, che preferiva la diminuzione delle spese militari. Nel Consiglio di ministri di martedì, Pelloux dichiarò che non solo erano impossibili economie nel suo bilancio, ma che anzi abbisognava di 12 milioni per le spese straordinarie. Mercoledì si ritornò sull'argomento e ciascuno resistette. Colombo si dimise: di qui la crisi.

L' *Opinione* scrive: Il riordinamento finanziario si collega alle spese militari. La maggioranza del gabinetto s'inspirò a criteri che saranno accettati da coloro i quali credono che la questione sia intimamente connessa alla sicurezza ed alla difesa del paese. C' è dell' esagerazione nelle spese militari nuove, ma c' è della esagerazione anche nelle economie, le quali sono gravemente pericolose. Il pareggio non si raggiunge senza provvedimenti più efficaci di quelli proposti. Occorrono provvedimenti immediati ed efficaci ai quali non credette di poter aderire il ministro delle finanze Colombo.

L'*Esercito* passa la crisi sotto silenzio. L'*Italia militare* ha in proposito un articoletto inconcludente; afferma che Colombo uscirà dal gabinetto.

La vertenza italo-americana. ROMA 14. (B) La *Stefani* ha da Washington: Il conflitto italo-americano provocato dall'eccidio degl'italiani a Nuova Orleans fu chiuso dopo uno scambio di note cordiali e dopo l'invio di 125.000 franchi da parte del governo dell'Unione per le famiglie delle vittime. I rapporti sono stati ripresi.

Il primo maggio. PARIGI 14. (N) Per il primo di maggio non si nutrono apprensioni. Maggiormente si teme per la grande città industriale di Saint-Etienne dove gli anarchici s' agitano con veemenza.

La futura valuta austriaca. BUDAPEST 14. (N) Il *Pester Lloyd* annunzia che il fiorino verrà del tutto abolito, così pure il soldo. La *corona* verrà divisa in 100 centesimi e si conieranno pezzi da 10 e da 20 corone. Il termine per il mutamento della valuta è fissato al primo gennaio 1893. Sessanta milioni di banconote resterebbero in circolazione. Le coniazioni verranno iniziate subito dopo approvate le leggi sulla regolazione della valuta.

BUDAPEST 14. (B) Secondo la *Budapester Correspondenz* le odierne conferenze di Vienna fra i due ministri e i delegati della Banca austro ungarica hanno condotto ad un pieno accordo. Il Consiglio generale della Banca delibererà ai 21 corr., eventualmente avvierà pratiche per la convocazione d'un congresso generale straordinario.

Giers e Wyschnegradshi. PIETROBURGO 14. (B) Lo stato di Giers è di nuovo un po' migliorato nel pomeriggio; tuttavia è ancora aggravato. Anche le condizioni del ministro Wyschnegradski sono notevolmente migliorate.

I lavori del parlamento austriaco. VIENNA 14. (B) All'ordine del giorno della seduta de' 26 corr. della Camera dei deputati trovansi pure il progetto sulle imposte dirette e quello sulla viabilità di Vienna.

Il vaiuolo nero. VIENNA 14. (N) Al confine russo, a poche miglia da Cracovia, da Tarnow e da Bachnia si è manifestato ed infierisce il vaiuolo nero epidemico. Tutti i casi hanno esito letale.

Il trattato italo-svizzero. ZURIGO 14 (B) Vociferasi che fra i delegati per il trattato commerciale con la Italia siasi ottenuto un completo accordo.

ROMA 14. (N) I negoziati commerciali italo-svizzeri sono prossimi alla fine. Restano soltanto pochi punti da concordare. La clausola compromissoria è stata accettata.

L'Italia a Chicago. ROMA 14. (N) Il Governo italiano, oltre che una nave per il trasporto gratuito degli oggetti che gli espositori italiani invieranno a Chicago, ha anche concesso una metà del carbone occorrente per la traversata. L'altra metà sarà fornita dalle diverse Camere di commercio italiane.

La cessione di Cipro alla Grecia. ROMA 14. (N) Notizie ufficiali da Londra e da Atene accreditano la voce che si stia trattando della cessione di Cipro alla Grecia mercè una convenzione militare fra questo Stato e l'Inghilterra.

Contro i dinamitardi. ROMA 14 (N) Telegrafano da Vienna che, se l'Italia, la Francia o l' Inghilterra prendessero l' iniziativa di riunire un congresso internazionale contro i dinamitardi, il Governo austriaco e quello germanico appoggerebbero volentieri tale progetto.

Per l'Esposizione colombiana di Genova. ROMA 14. (N) Il marchese Doria e il deputato Raggio, membri del comitato per l'esposizione colombiana di Genova, hanno avuto una conferenza coi delegati delle amministrazioni ferroviarie per concretare le riduzioni da accordarsi pel trasporto delle merci e dei passeggeri diretti a quella esposizione.

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. ROMA 14. (N) Fra i delegati delle amministrazioni ferroviarie italiane e quelli della Navigazione generale hanno luogo delle riunioni allo scopo di accordarsi sulla riforma del servizio cumulativo ferroviario-marittimo.

Il gen. Gandolfi. ROMA 14. (N) L'*Esercito*, rispondendo agli avversari del generale Gandolfi, dice: L'ordine di attendere Barattieri non gli fu dato.

La settimana santa a Roma. ROMA 14. (N) Grande concorso specialmente di forastieri in tutte le chiese, ma specialmente a S. Pietro per assistere alla leggendaria cerimonia della *Lavanda* e a S. Giovanni in Laterano dove è esposta la tavola della cena santa. Nel pomeriggio e nella sera vi è stata la visita dei sepolcri e sono stati in particolar modo ammirati quelli delle chiese del Gesù, di S. Ignazio, di S. Pietro, di S. Andrea della Valle, della Minerva, di S. Luigi de' Francesi e della piccola chiesa nel monastero di Campo Marzio.

Un re ammalato. STOCCOLMA 14 (B) Il re è caduto ammalato di acuto catarro alla laringe ed ha leggera febre.

Duplice esecuzione capitale. ESSEGG 14. (N) Stamane furono giustiziati ambidue gli assassini del fattore Molnár. Il Kukic gridò: „Come voi giustiziate me, così possiate essere giustiziati voi“. Morì da coraggioso e gettò via il sigaro appena quando fu sulla forca. Il Doric invece tremava a verga.

«Nordbahn». VIENNA 14. (B) Il Consiglio d'amministrazione della *Nordbahn* propone al congresso generale di stabilire sull'utile netto di f. 10,139,947 il complessivo dividendo per il 1891 a f. 135.75 per ogni azione intiera.

Estrazioni. VIENNA 14. (N) Lotti serbi tre per conto.

S. 4026	N. 5	vince fr.	90,000
S. 959	„ 2	„ „	10,000
S. 4286	„ 29	„ „	3,500

RECENTISSIME.

I russi ai confini tedeschi. LONDRA 13. I giornali parlano d'un dispaccio pervenuto da Pietroburgo a Parigi, secondo il quale parecchi generali russi avrebbero ricevuto ordine di partire per la Polonia per mettersi alla testa delle truppe concentrate alla frontiera tedesca.

Rivelazioni di Bismarck. AMBURGO 13. Le *Hamb. Nachrichten* dicono che nel 1890 si era trattato della permanenza di Bismarck alla cancelleria dell'impero, con Erberto Bismarck ministro degli esteri e Caprivi presidente del ministero prussiano e che Bismarck istesso aveva proposto il Caprivi come l'uomo che avrebbe saputo tener fronte alle eventuali influenze liberalesche e civiliste in seno al ministero.

Milan francese. BELGRADO 13. Non solo si presta qui fede alla notizia che l' ex re Milan abbia chiesto la cittadinanza francese, ma si accerta che la sua naturalizzazione sarà prossimamente un fatto compiuto.

Italia e Francia a Palermo. PALERMO 13. Ieri all' inaugurazione del Congresso oftalmologico, il celebre Meyer di Parigi fece auguri per la concordia fra la Francia e l' Italia, e fu applauditissimo. E' arrivato il famoso ingegnere Eiffel ed è ripartito per Tunisi.

Gli anarchici a Torino. TORINO 13. Degli anarchici che giunsero a Torino, espulsi dalla Francia, e che furono trattenuti in carcere, due erano vestiti ricercatamente, gli altri avevano l' apparenza di operai. La lettera diretta al portiere della Camera di commercio, dice letteralmente: „Signore, „Gli anarchici fuggiti da Parigi sono a „Torino, dove faranno saltare fra le altre „case anche la Borsa. Volendosi la morte „dei ricchi, non del povero, vi si dà lo „avviso perchè stiate in guardia“. Il viglietto venne depositato alla Questura, ma si conferma trattarsi probabilmente di uno scherzo.

Sogni montenegrini. CETTIGNE 13. Gli sponsali del principe Arsenio Karageorgevitch, fratello del pretendente al trono serbo, colla principessa Demidoff di San Donato, sarebbero veduti sfavorevolmente alla Corte montenegrina. L'*enturage* del principe Nikita considera questo come il futuro re della grande Serbia e crede che potrà col tempo effettuare l'unione della Serbia col Montenegro.

Ora il matrimonio del principe Arsenio Karageorgevitch coll'erede della Casa principesca russa dei Demidoff aumenterà notevolmente l' importanza della famiglia Karageorgevitch e frustrerà le speranze dei fautori del principe del Montenegro.

Il processo Ravachol. PARIGI 13. Lunedì, 25 corrente, comincierà alle Assise il processo contro Ravachol, Bèala, Simon e Marietta Soubet, per le recenti esplosioni. Il procuratore generale de Beaurepaire occuperà il seggio di Publico Ministero.

L'esplosione accidentale. PARIGI 13. Ecco come avvenne lo scoppio nel laboratorio del professore Gauthier. L'allievo Marion, giovane di anni 19, volendo saldare alla lampada un tubo di vetro contenente acido prussico e acido ipoazotico liquido, commise l'imprudenza di ritirarlo dalla miscela frigorifica ove stava l'acido ipoazotico evaporando. Accendevasi la lampada e il Marion nell'esplosione rimaneva malconcio. Il braccio e la guancia sinistra rimanevano sfracellati; il braccio si dovette amputare; gli fecero poi l'ablazione d'un occhio. Si spera tuttavia di salvarlo.

Non era un anarchico. NAPOLI 13. Quel Giuseppe Raimondo, supposto dinamitardo arrestato sul piroscafo *Asia*, proveniente dall'America, perchè possessore di mezzo chilogramma di polvere e di tre cartucce di dinamite, è stato condannato a tre giorni di carcere per semplice contravvenzione.

Incidente in Tribunale. PARIGI 13. Alla Corte d'assise svolgevasi oggi un processo contro una banda di ladri. Uno degli accusati, tutt'a un tratto, diede col capo contro una delle spranghe di ferro che separano gl'imputati dalla Corte. Fu raccolto grondante sangue da una grande ferita al cranio. Malgrado le proteste della difesa degli altri imputati, il dibattimento fu prorogato alla prossima sessione.

Infanticidio. NEMI 13. Giorni fa, la giovane ventenne Anna Piscitelli partoriva un bambino, frutto di un amore illecito con un giovine possidente del paese. Per cancellare le tracce del suo errore giovanile, d'accordo colla mamma, Anna Piscitelli uccideva il neonato e lo seppelliva sotto poca terra, dietro un albero. Saputosi il fatto, le due donne sono state arrestate.

Un ricevitore infedele. TREVISO 13. Ha tentato di suicidarsi il ricevitore del Registro di Conegliano. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura per gravi malversazioni scoperte. Trovasi all'ospedale in gravi condizioni.

Le figure del risorgimento italiano. REGGIO EMILIA 13. Nella sua villa di Albinea è morto Achille Sidoli, uno degli avanzi più onorandi del risorgimento nazionale. Era intrinseco di Mazzini e Garibaldi. Nel 1849 partecipò alla difesa del Vascello con Giacomo Medici. Coprì in seguito qui da noi vari importanti uffici. Gli sono stati fatti degni funerali.

Una donna che si asfissia col proprio amante. MILANO 14. I coniugi Luigi Morlacchi e Maria Merli vivevano nel massimo accordo. Ma la moglie un bel giorno prestò orecchio alle proteste d'amore di un giovanotto di 21 anni a nome Ermenegildo Panighi. Durante l'assenza del marito, il Panighi recavasi di frequente a salutare la Merli, alla quale andava a far visita anche, sebbene più raramente, un conduttore della ferrovia Nord, che ha moglie e tre figli ed è ritenuto un rivale del Panighi. Sta infatti che domenica mattina il Panighi e il conduttore ferroviario s'incontrarono per combinazione in casa della Merli. Successe una scena indiavolata. Dicesi che i due uomini si siano anche percossi. Ieri l'altro mattina sulle otto si ripetè una violentissima scena di gelosia fra la Merli e il Panighi. Il marito erasi già recato al lavoro. Come mai abbiano deciso di morire assieme, precisamente non fu dato sapere. - Fatto sta che alla sera, la Merli risalì nel quartiere, dove il suo amante la attendeva e non furono più veduti scendere nè l'una nè l'altro. Sforzatosi l'uscio si trovò la donna distesa sul letto, mezzo discinta. Era già cadavere. Disteso a terra invece, scalzo e in mutande, rantolava presso a morire il Panighi. In mezzo alla camera si consumavano gli ultimi carboni di un braciere. Da una fiala trovata sul canterano e dalle ustioni riscontrate sulle labra della morta, si constatò che essa, prima di abbandonarsi agli effetti letali del carbone, aveva trangugiato dell'acido nitrico. Il Panighi scrisse una lettera nella quale dice che avrebbe dovuto partire per l'America, ma che invece fu costretto ad uccidersi causa... A questo punto della lettera egli inveisce violentemente contro il conduttore ferroviario Tarlini. Avvertito della terribile sventura, il marito Morlacchi accorse. Si svolse una scena straziante. Il pover'uomo si buttò sul cadavere della moglie e, in preda ad affannoso singulto, la baciò ripetutamente. Indi, quasi forsennato, si slanciò contro il moribondo Panighi. I presenti riuscirono a calmare il disgraziato marito, che si allontanò immediatamente da casa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 5.20 — tramonta 6.41 — Oggi: Parasceve. — Domani: Sabato Santo — Altezza barometrica: 747.9. — Temperatura: 7 ant. 11.8, 2 pom. 14.d. — Alta marea: 11.12 ant. 10.12 pom. Bassa marea: 4.44 ant. 4.39 pom.

Giovedì santo. Il grande prologo della passione di Cristo si è commemorato iermattina nelle chiese cattoliche con la Ultima cena - comunione generale - e con la lavanda dei piedi ai 12 apostoli, nella quale cerimonia, come è noto, il vescovo rappresenta Cristo, mentre 12 vecchi sono chiamati dalla veneranda loro età a raffigurare gli apostoli. Dei 12 vecchi, otto - tutti nati e pertinenti a Trieste - furono presentati dalla Casa dei poveri e scelti fra i ricoverati in quell'istituto. Eccone i nomi con l'età: Antonio Spechar, d'anni 80; Giovanni Verzon, 80; Francesco Trobetz, 79; Giovanni Baraga, 77; Giovanni Paggiaro, 77; Girolamo Saitz, 77; Francesco Domio, 76; Michele Wass 76. Gli altri quattro sono Michele Esposito, d'anni 79, Girolamo Petronio, d'anni 88, Giovanni Veronese, d'anni 94 e Gaspare Sanzin, di anni 80.

Sommati insieme gli anni dei 12 vecchi ci danno la rispettabile cifra di 963 anni, cioè oltre nove secoli e mezzo.

Al *Gloria* della messa pontificale si sonarono le campane a distesa per annunciare l'inizio della passione. Le squille rientrano poscia nel silenzio del dolore che non romperanno se non domattina per salutare la risurrezione. Nel pomeriggio i templi si spogliarono d'ogni addobbo, gli altari rimasero denudati, le imagini sacre si copersero della tela violetta indicante gramaglia e fra le pareti che ti parlano di lutto s' alzano gravi le lamentazioni di Geremia, s'espande il sublime pianto del *Miserere*.

La folla s'accalca variopinta e curiosa, distratta o raccolta, in attesa del *Miserere* del m.° Ricci eseguito dal coro con solo accompagnamento di pochi archi, perchè l'organo è in riparazione. Per le vie che mettono alla cattedrale è il solito viavai di eleganti signore e signorine, di giovanotti e di *muli* che v'assediano, il cappello in mano, augurandovi un mondo di bene e di salute verso il tenuissimo compenso d'un soldo per il *santo sepulcro*, per le *candelete*. Anche il Corso, piazza della Borsa e piazza Grande, furono animatissimi sino alle 9.

— Anche nella chiesetta dell'Istituto de' poveri si cantò iersera il *Miserere*, ben eseguito a voci scoperte dal Coro cittadino diretto dal sig. Sedif. La chiesetta era gremita di gente. Al sepolcro, a festoni bianchi e rossi, con elegante addobbo di piante, di fiori e di lumi, facevano guardia due fanciulli ricoverati. Presenziavano la cerimonia l'on. Burgstaller con la signora, lo ispettore sig. Ciatto, l'aggiunto sig. Fonda e il corpo insegnante con il dirigente Zey.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal sig. Attilio Depaul, per un cassetto scroccato sulla Galleggiante sociale, f. 2; dal dott. M., perchè gli manca lo spirito di contradizione, f. 1.

Per l'Esposizione di Chicago. Quantunque le leggi degli Stati Uniti accordino la più larga protezione alle patenti ed alle marche estere, tanto che non si è trovato di prendere altre disposizioni speciali per la Mostra di Chicago, tuttavia, per evitare disguidi e spese nella eventuale procedura giudiziaria, gl'inventori e produttori sono consigliati a patentare, rispettivamente registrare presso lo Ufficio delle Patenti le loro invenzioni e le loro marche commerciali.

Gli oggetti esposti alla Mostra e che ritornano in Europa non vanno soggetti ad alcun dazio o a tassa qualsiasi.

Gli operai specialisti che gli espositori avranno portati seco in America per i lavori d'installazione alla Mostra non saranno soggetti alle disposizioni della legge *Contract-labor act*.

Riguardo ai trasporti ferroviari, le autorità stanno facendo pratiche perchè le ferrovie americane accordino la riduzione della metà del nolo sia per l'andata, come per il ritorno, fra il porto e la Mostra di Chicago.

Società alpina delle Giulie. La Direzione di questo simpatico sodalizio previene i soci che nei giorni 17 e 18 corr. (tempo permettendo) ha luogo una escursione a Idria e la salita del monte Croce. Chi intende prendervi parte, potrà ispezionare questa sera, nella sede sociale, il programma e l'itinerario.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell' infanzia a mezzo del bar. Giuseppe de Morpurgo pervennero f. 200 d' incarico della signora patronessa Henri Panfilli, per l' istituzione di un letto all' Ospizio Marino, a nome del defunto suo padre sig. Giovanni Battista Della Giacoma.

Il piroscafo „Kiew“. Nel dare ieri la relazione sul piroscafo *Kiew*, costruito a S. Rocco per conto della Società Volga-Don, il salto d' una riga ha fatto sì che la larghezza del detto piroscafo venisse ridotta ad una misura inverosimile. La misura della larghezza del *Kiew* è di metri 7.87 e non di metri 3.19; quest' ultima misura è invece quella dell' altezza interna del piroscafo.

Ancora la chiusura dei negozi di manifatture. Anche ieri a sera dinanzi al negozio di manifatture del sig. Stockel, in via Malcanton, si agglomerò un capannello di agenti in manifatture allo scopo di inscenare una dimostrazione ostile, sempre per la ragione che la chiusura di quel negozio non si fa alle otto, come quella degli altri, ma bensì un'ora più tardi. La dimostrazione però fu sventata dalla presenza dell'ispettore di polizia Michelich, degli agenti Miglioranzi e Moretti, nonchè di alcune guardie.

Gite per mare. A partire da domenica, prima festa di Pasqua, il piroscafo *Castor* imprenderà gite giornaliere per Miramar, partendo dalla riva della Sanità alle 3.30 e ritornando da Miramar alle 6.30 pomeridiane.

Gite di piacere per ferrovia. A datare dal giorno 17 aprile, prima festa di Pasqua fino ai 16 ottobre, ogni domenica e giorni festivi verrà posto in attività un treno di piacere da Trieste a Cormons e stazioni intermedie a prezzi ridotti con vetture di seconda e terza classe.

La partenza da Trieste è fissata alle ore due pom. e da Cormons alle 8.40 p. L arrivo a Trieste seguirà alle 11.42.

Le toccate intermedie sono: Bivio-Duino, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Gradisca-Sdraussina, Rubbia-Savogna e Gorizia.

— Col giorno suddetto entreranno in attività i treni festivi da Trieste a Nabresina, toccando Miramar e Grignano. La partenza da Trieste seguirà alle 4 p.,

---

“Il miracolo di S Anna”

Roberto aggrottò le sopracciglia. Comprendeva la ragione dell' accaparramento di cui, con sua sorpresa, s'era visto l'oggetto. Quella giovane signora aveva udito l'insulto e voleva distrarlo per farglielo dimenticare. Ed era a lei che egli, aventatamente, faceva domande; evidentemente la sua insistenza doveva farle prendere ombra Allora si sforzò per mostrarsi di buon umore; incominciò a parlare, a ridere e divenne, finalmente, un vicino accettabile, ciò che non impedì la viscontessa di Lerdre di andare, appena alzata da tavola, a raccontar tutto alla signora di Serples.

— Mi vede già vedova, mia buona duchessa? Se ancora fossi sicura... ma è capace di farsi ammazzare... Sarebbe davvero peccato, perchè è bello e deve essere buono...

La duchessa fu grata a Roberto di non aver fatto scandalo a casa sua. Ma più egli si conteneva, più ella lo sentiva risoluto di ottenere una riparazione. E infatti, che diamine d'idea era venuta in mente a quel vecchio conte di Lerdre di gridar forte una simile sconvenienza! Ella chiamò Roberto, lo tenne a lungo presso di sè, tanto per simpatia quanto per mostrare a tutti la stima particolare che aveva di lui. Quantunque la dolcezza delle sue parole, le sue delicate attenzioni non potessero cicatrizzare la ferita, Roberto la portava da valoroso; ella leggeva in lui la rivolta repressa, la sfida di un'anima impaziente della vergogna. Sì, soffriva crudelmente il povero giovane e si domandava se era possibile che, posseduto come era da un istinto pel culto dell'onore e quello della madre ideale, la madre casta e sublime, una Maria di Kercoëth, fosse il figlio della baronessa di Randières. „Suo figlio... o suo amante“ aveva detto il conte di Lerdre. Un insopportabile malessere lo avvertiva delle curiosità svegliate dalla sua presenza, il susurrio delle voci gli pareva un nuovo oltraggio, la amplificazione cupa della frase brutale; sorrideva alla duchessa, ma una tempesta si sollevava in lui. No, non poteva essere sua madre colei che lo aveva dato nelle mani dei Benoit, che lo aveva accolto poi come un estraneo e che lo esponeva quindi a simili sospetti. Il suo amante... il suo amante... pagato forse! Ella doveva ben aver preveduto quella mostruosità e, tranquilla, senza un rimorso, lo condannava al disprezzo publico.

Con una gentilezza infinita la duchessa gli diceva il piacere che aveva di riceverlo, il desiderio di rivederlo sovente ed il timore che la casa di una vecchia non fosse per piacergli. Si comprendevano l'un l'altra, senza una sola allusione alle cose dolorose che preoccupavano i loro spiriti. Egli indovinava le reticenze di lei, ella capiva la sua risposta intima. Sì, verrebbe a vederla perchè sentiva che ella lo stimava e conserverebbe, col ricordo delle sue bontà, una riconoscenza profonda, perchè in casa sua gli avevano reso un triste ma grande servizio: quello di aprirgli gli occhi.

— Signore, - ella gli disse, - non parto che fra tre giorni e desidererei di parlarle prima di partire. L'aspetto dopo domani alle quattro.

Lionella fu sorpresa quando Roberto, dopo d'averla messa in carrozza, rifiutò di accompagnarla.

— Dove va? - gli domandò.

— Da Willmann.

— L'ha ancora con me, a motivo dei Laffont - ella pensò.

Roberto camminava col passo sollecito delle persone preoccupate da un'idea fissa. Da Willmann trovò una delusione; il vecchio professore che s'era offerto una villeggiatura sulla collina di Mendon, quella sera non era a Parigi. Roberto si rimise in marcia, camminando senza scopo, a caso, tutto ai pensieri degli avvenimenti della serata.

Le sue incertezze divenivano intollerabili; la dilazione chiesta dalla signora di Randières non era più ammissibile; ad ogni costo bisognava finirla. Subito, l' indomani, voleva sapere la verità, quali legami li univano, quali diritti ella poteva avere su lui; quando lo sapesse, la sua coscienza lo ispirerebbe per stabilire un piano di condotta. L'aria fresca della notte e la stanchezza avendo calmato i suoi nervi, egli rientrò a casa e, messosi a letto, si addormentò.

Quando aprì gli occhi, al mattino, i pallidi raggi del sole filtravano attraverso alle persiane e gli ricordarono quelli del giorno innanzi nel gabinetto del marchese di Kercoëth. Mentre evocava quel ricordo e la maestosa figura del marchese Giorgio ed il prodigio della pazza calmata dalla musica, il pensiero dell'angoscia recente gli s'affacciò improvviso alla memoria, e tutto il dolore provato poche ore prima gli ripiombò sul cuore. Allora spinto da uno di quegl'istinti che dominano senza che si cerchi di analizzarli o di comprenderli, egli s'alzò in fretta, e mezz'ora dopo sonava alla porta del marchese di Kercoëth.

La stretta di mano che lo accolse, la voce grave e dolce che gli dette il buon giorno, ricondussero in lui una pace profonda. Egli dimenticò tutti i suoi tormenti per non pensare che a Maria e alla gioia di rivederla. Il signor di Kercoëth lo contemplava senza riu[scire] a dissimulare completamente la sua commozione, il suo turbamento sempre crescente, come se, da ventiquattro ore, le [sue] idee, a malgrado della sua ragione, av[ess]ero fabricato qualche chimerica speranza. Roberto non poteva fare a meno di guardare lui, ed era evidente che quei due uomini facevano un vero sforzo per non gettarsi nelle braccia l'un dell'altro. Non parlavano che della marchesa. Roberto diceva la sua ammirazione per l'amore materno della signora di Kercoëth, e ripeteva il suo sogno di servirla come l'ultimo dei suoi servi per riuscire, non a consolarla, compito impossibile, ma a calmare, a cullare il suo male. Aggiungeva che quel sogno oramai era sul punto di realizzarsi poichè il marchese dava il suo consenso. Colla gola serrata, trattenendo il respiro, Giorgio ascoltava senza osare una parola, per paura che la crudele e cara illusione non sparisse.

Annik lo mandò ad avvisare che l'inferma era in un accesso di agitazione straordinaria, che strappava le tappezzerie, rovesciava i mobili e gridava con tutta la sua forza.

— Mio Dio! Mio Dio! - fece Kercoëth, - ed io che cominciavo a sperare!

— Signore, - supplicò Roberto, - mi permetta di seguirla.

Senza rispondere, il marchese lo prese sotto braccio e s'avviò con lui verso la camera di Maria. Come più s'avvicinavano, più il clamore si faceva distinto, a volta a volta doloroso e furioso.

— Assisterà ad un triste spettacolo - disse Giorgio.

Davanti alla porta della pazza, due domestici stavan pronti a portar soccorso. Kercoëth fece entrare Roberto. Presso alla finestra, in mezzo allo scompiglio dei mobili sparsi, dei cuscini lacerati, Maria, in piedi, colle braccia alzate al cielo, gridava con voce straziante: „È là... là... lo sento... lo voglio“ Ella prese a manciate le ciocche di capelli sparsi sulle sue spalle, le tirò come per strapparle, indietreggiò fino a metà della camera, poi prese lo slancio per saltare dalla finestra. Kercoëth indovinò la sua intenzione e la trattenne fra le sua braccia. Per un istante ella rimase immobile, cogli occhi chiusi. Pareva ascoltasse in silenzio. Con brusco movimento si sciolse quindi dall'abbraccio del marchese; aveva rialzato le palpebre e scorto Roberto. Respinse il marito.

— È Giorgio - ella disse. Lasciatemi, signore, bisogna che gli parli.

Il vero Giorgio si sentiva venir meno. La rassomiglianza che lo turbava fin dal giorno innanzi era dunque ben evidente, poichè appariva anchè al povero essere privo della ragione. Maria contemplava Roberto; civettuolmente rigettò dietro al capo le ciocche di capelli che le velavano il viso.

— Sei fuggito, Giorgio? - ella gli domandò con voce insinuante.

— Sì - mormorò Roberto, commosso quasi quanto il marchese.

— Ella t'inseguirà ancora.

— Non aver paura.

— Paura?

Le parole che profferiva parevano morire, come un'eco, in un qualche vuoto spalancato sotto alle sue tempie delicate. Ella prese la mano del giovane e la appoggiò sulla sua fronte.

(Continua)

arrivo a Nabresina alle 4.42, partenza da Nabresina alle 9.40, arrivo a Trieste alle 10.10. I passeggeri che prenderanno il biglietto per Miramar godranno le facilitazioni di poter ritornare prima, cioè coi treni omnibus N. 10 e 10-1 che arrivano a Trieste alle 6.15 e alle 7.36 pom.

Movimento all'Ospedale civico. Ai 29 dello scorso febraio erano rimasti in cura all'Ospedale civico 1137 malati, cioè 600 maschi e 537 femine; nel corso del mese di marzo ne vennero accolti 864, vale a dire 514 maschi e 350 femine; uscirono maschi 437, femine 278; morirono maschi 63, femine 49; percui alla fine di marzo si trovavano ricoverati nel pio stabilimento 1174 malati, cioè 614 maschi e 560 femine. La mortalità nel Nosocomio, calcolata sulla diminuzione, fu del 16·00 per cento.

Annuario scientifico e industriale (Milano, Treves). E' uscita la seconda ed ultima parte di questo Annuario che abbiamo già annunziato. Essa comprende: Storia Naturale, del dottor prof. *Carlo Anfosso*; Meccanica, dell' ingegnere *E. Garuffa*; Ingegneria e Lavori publici dell' ing. *C. Arpesani*; Industrie ed Applicazioni scientifiche; Tecnologia militare, del capitano *Alfeo Clavarino*; Marina, di *A. Di Rimiesi*; Geografia, di *A. Brunialti*; Esposizioni, Congressi e Concorsi; Necrologie del 1891. — Questo volume riceve un interesse speciale da una *Carta dell' Africa* a 8 colori che distinguono i possedimenti *delle varie Potenze europee* e gl' itinerarii dei più recenti viaggiatori.

Publicazione. L' editore Hartleben di Vienna ha publicato testè una Guida illustrata di Trieste e dintorni ed una della Dalmazia, sul modello del Bedaeker, ad uso dei forestieri.

Villa Igea. Venne publicato il resoconto della casa di salute „Villa Igea" per l'anno 1891 e da esso rileviamo che nell'anno furono ricoverate 54 persone delle quali 118 ammalate, di queste 61 uomini e 57 donne. La somma di tutti i giorni di cura fu di 2798 giorni. Le operazioni praticate furono 68. Questo stabilimento, com'è noto, venne fondato nel 1887; la casa dispone di 11 stanze per gli ammalati, di un salotto da conversazione, e di bagni.

Le conquiste della scienza. Un dispaccio da Berlino ci trasmette la notizia della *Post* che il medico assistente dott. Canon ha scoperto il bacillo della rosolia.

Un nostro dispaccio particolare da Berlino ci annunzia che oggi la *Klinische Wochenschrift* di Berlino recherà particolari sulla importante scoperta.

In mare. Il naviglio italiano *Vincenzino*, in viaggio da Trieste per Palermo, carico di legname, poggiò ai 12 corrente a Catania con danni.

Tentato suicidio. - Un vecchio che si getta da dieci metri di altezza. Giacomo Pitz, d'anni 67, da Trieste, trovavasi addetto da ben 48 anni all'arsenale del Lloyd, quale fonditore. Nel 1887 però, soffrendo egli di una malattia alla spina dorsale ed essendo anche avanzato in età, venne collocato provvisoriamente in pensione. Il Pitz abitava con la moglie ed una figlia al secondo piano della casa N. 8 di via della Pozzachera, mentre altri quattro figli, operai, ammogliati, aiutavano un po' per uno i genitori. La malattia ond'era afflitto e la impossibilità di lavorare rendevano il vecchio d'umore molto triste, sicchè più volte, avvilito, invocava la morte. L'altra sera egli venne assalito da forti dolori, in modo da non poter trovar riposo nè seduto nè stando in piedi.

Iermattina però, nonostante le dissuasioni della moglie, volle uscire di casa. Alle 10½ lo videro seduto sul muro di via di Romagna e precisamente di fronte alle case N. 6 e 8. Poi salì sul muro stesso e in quella situazione pericolosa, si diede a passeggiare su e giù. Un passante, supponendo che nel cervello del vecchio stesse maturandosi qualche sinistro pensiero, fece per muovergli incontro rendendolo attento sul pericolo di cadere ch'egli correva camminando su quel muro. Ma il vecchio lo prevenne e discese, continuando poi a passo lento la strada verso la piazza del Fieno. Anche il portinaio della casa N. 8 osservò il contegno del vecchio e, indovinando che cosa egli stesse meditando, mandò un ragazzo in cerca di una guardia di publica sicurezza. Ma prima che il ragazzo tornasse, il Pitz era giunto di fronte alla casa N. 16, e quivi si era di bel nuovo arrampicato sul muro. Questa volta nessuno riuscì ad impedire ch'egli mandasse ad effetto il suo disperato proponimento. Egli si gettò da 10 metri circa d'altezza nella sottoposta via Fabio Severo, ove rimase per qualche minuto senza alcun soccorso. Le persone accorse dopo brevi istanti lo trovarono con la bocca sanguinante; il disgraziato aveva riportato gravi lesioni interne e commozione cerebrale; ciò non di meno tentò più volte di rialzarsi, puntando le mani a terra, ma ricadde sempre. Alcuni militari della vicina caserma ed alcuni passanti tentarono di prestare qualche soccorso all'infelice, e qualcuno si recò in vettura all'infermeria Treves ad invocare soccorso, mentre all'infermeria stessa veniva pure telefonato dal caffè Fabris. Il signor Gino Treves, recatosi sollecitamente sul luogo con due infermieri, trasportò il vecchio all'ospedale, ove egli fu accolto nel quarto ripartimento, in istato grave.

La cronaca triste - Due alienati. Si ripete anche quest'anno la triste efflorescenza di menti malate, al fiorire della primavera che s'inoltra.

Un agente d'anni 32, a nome Antonio Carniel, abitante in via Torricelli N. 10, era stato di questi giorni arrestato sotto l'imputazione di grave lesione corporale; ieri però, essendosi constatato esser egli urgentemente sospetto di alienazione mentale, venne condotto all'ospedale ed accolto quivi nelle sale d'osservazione.

— Colta da improvvisa pazzia, venne pure ricoverata colà la vecchia di 71 anni Francesca Ritrosa, abitante in via del Rivo N. 13.

Cognac che muta indirizzo. Giorni sono il negoziante di spiriti signor Eugenio C. consegnava al proprio facchino Francesco P. d'anni 34, da Trieste, già fuochista, sette bottiglie di *Cognac* soprafino, perchè le portasse ad un cliente; ma il brav'uomo, in luogo di portarle a destinazione, le vuotò e poi ruppe le bottiglie vuote, per far credere al suo padrone di essere sdrucciolato in piazza Vecchia e che nel cadere le bottiglie s'erano rotte. Successivamente il P. ne fece un'altra: essendogli state consegnate altre quattro bottiglie da portare in uno dei principali caffè, egli le portò infatti, ma 10 minuti più tardi ritornò a farsele restituire, dicendo che il suo padrone desiderava riaverle. S'intende ch'egli vendette e questo e l'altro *Cognac* per proprio uso.

Venuto il signor C. a cognizione della birbonata, produsse denuncia e l'altra sera alle 10 l'ispettore di polizia sig. Michelcich, coadiuvato dagli agenti Moretti e Miglioranzi, procedette all'arresto del Francesco P. Nella perquisizione praticata nella costui abitazione si rinvennero le bottiglie vuote ed infrante collocate in un paniere.

„Te vol che te buto in aqua?" Il lavorante bottaio Antonio di Andrea Pischianz, giovanotto di 23 anni, alle dipendenze del sig. Francesco Dollenz, addì 19 ottobre a. d., verso le 6½ di sera, trovavasi alla riva del Sale, intento ad empire d'aqua di mare alcune botti. Mentre accudiva a tale faticoso lavoro, gli si avvicinò certo Giovanni Devetak di Luigi, d'anni 36, venditore girovago, da Trieste, il quale gli disse in aria di scherzo: - *Te vol che te buto in aqua?* - e senza attendere la risposta, prima che il povero Pischianz riuscisse a mettersi in guardia, gli diede uno spintone e lo fece precipitare in aqua, poi scappò a rifugiarsi nell' edificio della Pescheria. Il Pischianz non era nuotatore di prima forza, percui durò fatica a tenersi a galla e fu soltanto coll'aiuto di un marinaio che riuscì a riguadagnare la riva. Appena posto piede a terra, egli andò in cerca del Devetak e lo fece arrestare. Questi fu assunto a protocollo e poi rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze del suo scherzo tutto altro che di buon gusto. Ieri il Pischianz dovette comparire dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin; egli disse di non essere stato lui a gettare in aqua il Pischianz, ma questi sostenne che fu proprio lui; perciò il giudice dichiarò il Devetak colpevole della contravenzione contro la sicurezza personale e lo condannò a tre giorni d'arresto.

I furticelli al Punto franco. Durante la giornata del 7 corrente la guardia di p. s. Boschin, di servizio alla porta d'uscita del Punto franco, procedette all'arresto di Giovanni Danelon, di anni 26, da Trieste, trovato in possesso di un chilogramma di caffè; Giuseppe Zorn, di anni 25, da Trieste, in possesso di due chilogrammi di caffè e Antonio Bozzer, di anni 30, da Trieste, in possesso di un chilogramma di caffè, rubato mentre lavoravano nel *Hangar* N. 21.

Tutti e tre dissero di aver raccolto quel caffè sulle banchine di pietra del *Hangar* stesso, ma non essendo ciò permesso, il giudice dott. Sanzin condannava ieri il Danelon a 6 giorni, lo Zorn a 4 giorni e il Bozzer a 24 ore di arresto.

⁂ Alle 4 pom. degli 8 corr. il facchino Antonio Zadro, d' anni 37, da Trieste, presentavasi all' espositura del Punto franco e chiedeva di sdaziare una piccola quantità di minio. Le guardie di finanza però sospettarono che la presentazione di quel piccolo quantitativo di minio fosse un pretesto per effettuare qualche contrabando, epperciò assoggettarono lo Zadro ad una perquisizione personale, la quale diede per risultato il rinvenimento di un chilogramma e mezzo di minio che lo Zadro teneva nascosto indosso. Richiesto della provenienza di quella merce, lo Zadro rispose d' averla ricevuta in regalo a bordo del piroscafo inglese *Winestaedt*, ma presentandosi ciò inverosimile, lo Zadro fu arrestato e il minio venne sequestrato. Ieri poi il giudice dott. Sanzin condannò lo Zadro a 24 ore d' arresto per contravenzione di furto.

Nel campo dei vagabondi. Verso le 4 antimeridiane degli 8 corrente, le guardie di p. s. Hladnig e Ullian, passando per la riva Grumula, videro in una barca due giovinastri vagabondi ed intimarono loro di venire a terra. Uno dei due, certo Antonio di Antonio Turk, d'anni 16, da Cobdil presso Sesana, il quale aveva, pare, la pretesa di conoscere a menadito, oltre al codice penale, anche quello marittimo, rispose all'intimazione: *Le guardie no le ga el dirito de arestarne sensa i omini del porto.* Per converso, le guardie, meno versate forse nel diritto marittimo, ma conscie delle disposizioni di polizia, erano convinte che i vagabondi si arrestano dove si trovano, e perciò s'impossessarono bellamente del Turk, mentre il compagno di questi, meno fidente nella protezione del codice marittimo, se la dava a gambe.

Il Turk dovette ieri rispondere dinanzi al giudice dott. Sanzin della contravenzione di vagabondaggio e non avendo sode ragioni da opporre all'accusa, dovette sorbirsi in pace i sei giorni d'arresto che gli vennero appioppati.

Due pregiudicati. La mattina dei 7 corr. alle *ore piccole*, cioè alle due, il cancellista di polizia signor Tis, passando per la via del Fontanone, s' imbattè in una comitiva d' individui, della quale facevano parte il facchino Luigi fu Domenico Giacuzzi, d'anni 48 ed Edoardo Starz, d'anni 32, da Trieste. Siccome il Giacuzzi era bandito e lo Starz era precettato, il signor Tis arrestò questi due, lasciando andare gli altri. Ieri poi il Giacuzzi e lo Starz furono tradotti dinanzi al giudice del primo consesso pretorile dott. Sanzin, il primo per rispondere della contravenzione d' infranto bando, il secondo d' infrazione di precetto. Il Giacuzzi tentò di giustificare il suo ritorno a Trieste, dicendo che era venuto qui al solo scopo di ritirare le sue robe e il suo passaporto; in quanto allo Starz non c' erano scuse che tenessero.

Il giudice condannò il Giacuzzi a due mesi e lo Starz a due settimane d'arresto.

Ladra arrestata. In Piazza del Ponterosso iermattina alle nove venne arrestata la pregiudicata Maria B., d' anni 34, da Trieste, perchè aveva rubato 6 uova alla villica Antonia Rack, da Pauguano presso Capodistria.

Accattone importuno. Ieri verso il meriggio, il marinaio Federico S., di anni 50, da Buccari, venne arrestato in Piazza del Teatro perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti.

Senza mezzi. Vennero arrestati ieri, perchè privi di mezzi di sussistenza, Isidoro K., d'anni 16, funaiuolo, ed Antonio V., d'anni 17, manovale, entrambi da Lubiana.

Corrispondenza aperta. Signor *L. S.* — L'idea è, infatti, prematura, in generale. E del resto riteniamo che le condizioni della Società cui Ella accenna non le permettano, per ora, di installare la luce elettrica nelle sue sale.

Ogni giorno una. Puntolini, amantissimo della pianura, se n'era andato ad abitare sulla cima d' una montagna di rispettabile altezza.

— Come mai ti sei venuto a cacciare quassù?

— Che vuoi? è di qui soltanto che posso guardare d' alto in basso... i miei creditori.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 14 Aprile. — La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 168.40, Credit dopo Borsa 168.40, Rubli cassa 205 25, Rendita Italiana 89.—. (La chiusa precedente notava: 167.87, 206.—, 205.90, 89.10). — La Borsa di Milano in chiusa segna: Cambio 103.75, Rendita 92.52. (La chiusa precedente segnava: 103.65 e 92.82. — La Borsa di Parigi è debole per l' Italiana sulla notizia della dimissione del ministero italiano. Fiacche specialmente l'Italiana e la Spagnuola. La chiusa officiale nota: Francese 96.85, Italiana 88.70, Spagnuola 59.12, Banche 553 1/2. (Il Boulevard precedente segnava: 96 90, 89 22, 59.45 e 553 3/4.) — Qui Italiana 87 1/2 a 87 3/4.

Listino. Napoleoni 9.44 1/2 a 9.46.—, Zecchini -.— a -.—, Lire sterline 11.88 a 11.90, Londra 119.10 a 119.30, Francia 47.25 a 47.40, Italia 45.40 a 45.65, Banconote italiane 45.40 a 45.60, Banconote germaniche 58.15 a 58.30, Rendita austriaca in carta 94.80 a 95.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 108.30 a 108.50, Rendita ungherese in carta 5% 101.75 a 102.—, Credit 313.— a 314.—, Rendita italiana 87 5/8 a 87 3/4.

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consolid. 96 5/16, Lombardi 8 5/8, Argento 39 7/16, Rendita spagnuola 59 1/4, Rendita italiana 88 1/4, Rendita austriaca in eff. 79.—, detta in oro 93.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 97 5/8, Cambio su Vienna 12.01, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 14. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3% 96.85, Rendita italiana 5% 88.70 Rendita spagnuola esterna 59.12, Azioni Banca Ottomana 553.12.

Francoforte 14. Credit 268.87, Staatsbahn 247.25, Lombarde 77 7/8. Calma.

Parigi 14, ore 7 pom. (N.) Qui Rendita Italiana debole causa le dimissioni del ministero Rudinì, 87.65.

Parigi 14. Il Boulevard segna: 96.87, 96.06. Sostenuta. Rendita Italiana 89.20. Vigorosa ripresa. — Oggi è l'ultimo Boulevard.

Caffè. AMBURGO 14. Santos good average per Aprile 64 1/4, per Maggio 64 1/4, per Settembre 62 1/4. Sosto.

— AMBURGO 14. Rio ordinario, loco 57-62, reale 63-65, buono 68-70.

— HAVRE 14. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 84.50, per Agosto a fr. 79.50.

— NUOVA-YORK 14. (Apertura). Rio per consegne future 15-20 in ribasso. Debole.

— RIO JANEIRO 14. Ragguaglio settimanale. Importazione settimanale a Rio sacchi 66000, deposito a Rio 190000, caric. a Rio per gli Stati Uniti 32000, p. Amburgo 4000, p. Trieste —, pel rim. d'Europa 10000, vendite fatte dall'ultimo tel. 46000, prezzo del first ordinario Rs. 11600. Tendenza calma. Importazione settimanale di caffè a Santos sacchi 64000, deposito a Santos 200000, caricazione da Santos per Amburgo 8000, per Trieste —, pel rimanente l'Europa 24000, vendite a Santos 44000, prezzo a Santos d' un buon lotto in media Rs. 11000. Tendenza fiacca.

Cotoni. LIVERPOOL 14. - Importazione: 4.178 balle, Vendite: 7.000, Tendere in Dochets: 7.00. Mercato sosto. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.; per Aprile 3 49/64, Aprile Maggio 3 49/64, Maggio-Giugno 3 50/64, Giugno-Luglio 3 53/64, Luglio-Agosto 3 56/64, Agosto-Settembre 3 58/64, Settembre 3 61/64, Settembre-Ottobre 3 61/64, Ottobre Novembre 3 63/64, Novembre-Dicembre 4 2/64. - Orleans, Upland, Texas americani 3 3/4, Fair Dhollerah 2 5/8, Good Fair Dhollerah 2 7/8, Oomra 3 3/16, M. G. Broach 3 1/8, Bengal 2 7/8, Fair Pernambuco 4 1/8, Good Fair Egiziana 4 5/16. — Ragguaglio settimanale: Importazione 66.063, Esportazione 6.336, Vendite 40.130, Consumo 33.370, Transito 42.960, Deposito 1.690.000.

Stante le feste, mercato chiuso dal 14 al 20 corrente.

Farina. PARIGI 14. Per mese corrente 52.—, per Maggio 52.60, hausse, quattro mesi da Maggio 53.30, quattro ultimi mesi 54.75. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 14. Gallipoli contanti 74.87, per Maggio 75.15, per Agosto 75.73, per consegne future 76.45. — Gioia contanti 70.81, per Maggio 70.81, per Agosto 71.34, per consegne future 73.44.

— PARIGI 14. Ravizzone. Per mese corrente 53.—, per Maggio 53.50, fermo, quattro mesi da Maggio 54.25, quattro ultimi mesi 56.25.

— MALAGA 14. (Via Londra). Olio d'oliva a reali 23.—, per Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 14. Loco 6.90. Calmo.

— ANVERSA 14. Loco 14.—. Fermo.

Spirito. BERLINO 14. Loco 41.40, per Aprile-Maggio 40.80, per Agosto-Settembre 42.60.

— PARIGI 14. Per mese corr. 44.25, per Maggio 44.—, fiacco, quattro mesi da Maggio 44.—, quattro ultimi mesi 40.50.

Zucchero. LONDRA 14. Java a scellini 15 5/8, Rape greggio à sc. 13.—. Calmo.

— PARIGI 14. Greggio da 88° disp., da 37.30 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 37.50, per Maggio 37.60 calmo, quattro mesi da Maggio 38.—, quattro mesi da Ottobre 35.25, Raffinato da 102.50 a 103.—.

— MAGDEBURGO 14. Rendemente da 92° marchi 18.35, da 88° marchi 17.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

ZADIK S. LEVI

cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia questa mattina alle ore una.

L'addolorata famiglia dà parte dell' irreparabile perdita del suo amato capo, a tutti i parenti, amici e conoscenti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Trieste, 14 Aprile 1892.

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta.